La storia del fumetto in Italia

I personaggi, le pubblicazioni, gli autori

Maggio 2025

Perché parlare di fumetti

- **Ci fanno rivivere i momenti più spensierati della nostra gioventù**

- **Ci fanno riflettere: semplice passatempo (considerato culturalmente futile) o nona arte?**

- **Ci accompagnano attraverso varie fasce d'età:**
  - **fino ai 12- 16 come svago alla scuola e condivisione di interessi comuni con gli amici**
  - **dai 30 ai 40 come compartecipazione alla passione dei figli**
  - **in età matura per rivivere interessi giovanili**

- **Hanno influenzato la cultura e la società italiana**

Descrizione del corso

Di cosa parleremo

- ***La storia del fumetto in Italia***
- ***I personaggi dei fumetti che hanno segnato la storia***
- ***Le pubblicazioni più interessanti***
- ***Gli autori più illustri***

Ripercorriamo la *storia del fumetto* in Italia

- ***Le origini storiche fumetto***
- ***La nascita del fumetto in Italia***
- ***Gli anni '20***
- ***Dagli anni '30 al secondo dopoguerra***
- ***Gli anni '50 e '60: il fumetto italiano sugli scudi***
- ***Gli anni '70 – '80 – '90: arrivano gli indagatori*** ***(e qui ci fermeremo!)***

Incontreremo qualche personaggio amico

Quadratino

Tex Willer

Il Signor Bonaventura

Kit Carson

Diabolik

Cocco Bill

Valentina

Martin Mystere

Sturmtruppen

Corto Maltese

Tiramolla

Alan Ford

Dylan Dog

Lupo Alberto

Pimpa

Topolino

Paperino

Di quali pubblicazioni parleremo

Corriere dei piccoli

Il Vittorioso

Tex

Dylan Dog

Sturmtruppen

Zagor

Diabolik

Intrepido

Il Monello

Corto Maltese

Linus

Alan Ford

Martin Mystere

Topolino

… e altri

Di quali autori parleremo

Gianluigi Bonelli & Aurelio Galeppini

Angela e Luciana Giussani

Jacovitti

Sergio Tofano

Guido Crepax

Hugo Pratt

Tiziano Sclavi

Milo Manara

… e non solo

Iniziamo

Perché si chiamano fumetti

Con il termine “***fumetto***” si intende, in origine, quella nuvoletta che esce dalla bocca dei protagonisti e che racchiude le parole scritte.

Essa rassomiglia ad uno sbuffo di fumo contenente: uno scritto, un’esclamazione, un rimuginare mentale…

Oggi, per estensione, si identifica il racconto stesso, ma sarebbe più opportuno chiamare “***fumetto***” la singola voce e “***fumetti***” le storie.

Perché si chiamano fumetti

L’appellativo “fumetti” è usato solo nella lingua italiana.

In altre nazioni viene definito:

comic

bande dessinèe

historieta

quadradinhos

manga

Cos’è il fumetto?

Il fumetto è un racconto per sequenza di immagini fisse, una forma di narrazione espressa da immagini e parole, perciò è un mezzo per comunicare.

Possiamo collocarlo fra il libro, inteso come letteratura scritta, ed il cinema (o la TV).

Quando leggiamo una frase di un libro immaginiamo la storia, cioè la traduciamo inconsciamente in immagini. Lavoriamo di fantasia per crearci immagini personali, diverse da persona a persona.

“Era una bella mattina di fine novembre. Nella notte aveva nevicato un poco, ma il terreno era coperto di un velo fresco non più alto di tre dita. Al buio, subito dopo laudi, avevamo ascoltato la messa in un villaggio a valle. Poi ci eravamo messi in viaggio verso le montagne, allo spuntar del sole.

Come ci inerpicavamo per il sentiero scosceso che si snodava intorno al monte, vidi l’abbazia.”

Cos’è il fumetto?

Il fumetto invece presenta immagini già stampate, che non hanno bisogno di essere tradotte dalla mente. Sforza di meno la nostra fantasia, è più immediato e comprensibile.

E’ la magia del fumetto!

La nascita del fumetto

Qualcuno potrebbe dirvi che il fumetto, come storia illustrata, è nato nell’antichità.

Abbiamo alcuni esempi in tal senso:

- i graffiti rupestri
- i geroglifici
- la Colonna Traiana a Roma, che narra la conquista della Tracia
- gli arazzi medievali

La nascita del fumetto

Colonna Traiana – II sec. D.C.

Arazzo di Bayeux - XI secolo

La nascita del fumetto

Ma limitiamoci ad associare lo sviluppo del fumetto a quello del libro stampato ed in particolare alla diffusione dei giornali.

Nell'Ottocento l'analfabetismo era ancora molto diffuso, in Italia più che altrove; per favorire la cattura di lettori i produttori di giornali privilegiavano la lettura breve e accompagnata da disegni, che poi si trasformarono in sequenze (di disegni) per raccontare storie.

Nel 1827 lo svizzero Töpffer comincia scrivere storie satiriche in vignette sequenziali accompagnate da brevi didascalie al piede … e si vanta di aver inventato la ***letteratura per immagini***.

La nascita del fumetto

In effetti Töpffer, pur non usando il “fumetto” usa le tecniche ancora oggi presenti nei “fumetti”.

La prima striscia di L’Histoire de Messieur Vieux Bois - 1827

La nascita del fumetto

In Italia un giornale politico, *Il Pasquino*, nel 1853 usa le vignette per fare satira.

Nel 1861 pubblica una vignetta, dopo una manifestazione mazziniana che era stata annullata a causa della pioggia, in cui un personaggio esclama la celebre frase: “*Piove, governo ladro*” *.

In conclusione il fumetto nell’Ottocento è una forma di avvicinamento semplice alla lettura ed alla diffusione dei giornali, comunque sempre abbastanza elitario e soprattutto rivolto ad un pubblico adulto. Ma qualcosa si muove ……

* La frase pare risalga ai tempi dell’Impero Romano quando i soldati venivano pagati in parte con il sale; il pagamento veniva fatto spesso in giorni di pioggia perché il sale assorbiva l’acqua e quindi pesava di più.

La nascita del fumetto

Sia pure preceduto da pubblicazioni dell'800 a striscia disegnata rivolte a lettori di élite, il fumetto ha come data ufficiale di nascita **il 5 Maggio 1895**, con l'inserto domenicale del quotidiano *The New York Times* che pubblicava la prima tavola della serie "*At the circus in Hogan's Alley*" scritta e disegnata da *Richard Felton Outcault.*

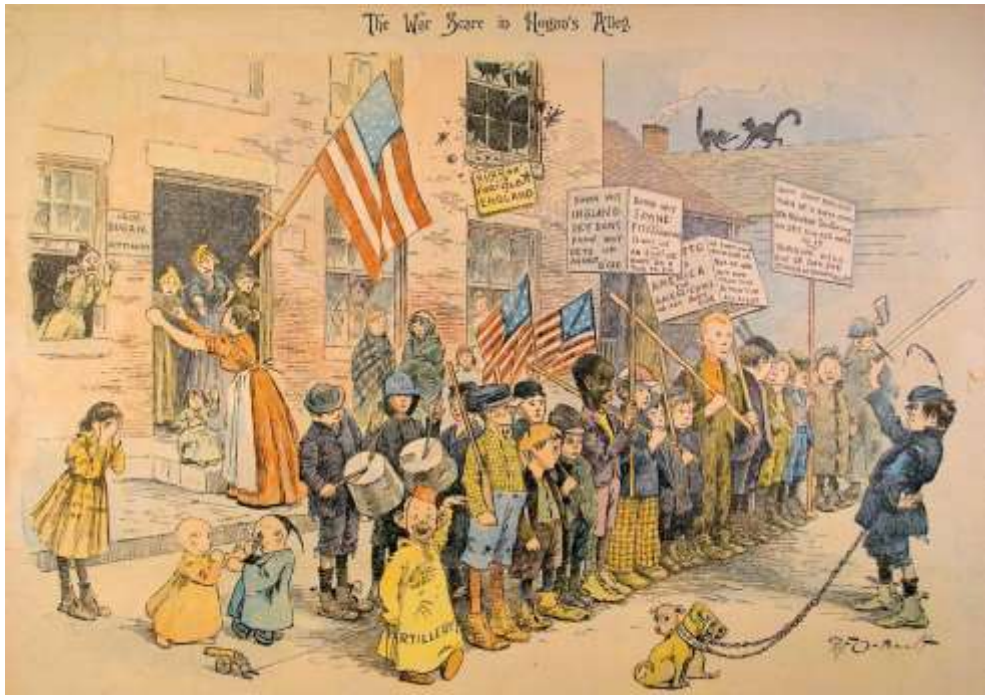
La tavola aveva come protagonista un buffo bambino calvo chiamato **The Yellow Kid,** le cui parole erano scritte sul camicione giallo che indossava.

La nascita del fumetto

At the circus in Hogan's Alley - 1895

La nascita del fumetto

Dietro l'innovazione vi sono motivazioni socio-culturali: il fumetto nasce, infatti, in un periodo in cui l'analfabetismo è ancora diffuso e in un paese che già ospita persone di origini e lingue diverse. Non a caso Hogan's Alley è un vicolo immaginario in un quartiere di immigrati, ed è la loro vita che Outcault rende protagonista.



Per quanto *Yellow Kid* già presenti alcune delle caratteristiche fondamentali del genere, è ancora un prototipo (una sola tavola, manca la sequenzialità), ma è indubbio che rappresenterà il modello di riferimento per la prima decade della storia fumettistica.

La nascita del fumetto

Il successo di Outcault porta allo sviluppo di altri personaggi più o meno simili al popolare bambino giallo, fra questi *The Katzenjammer Kids*, (letteralmente “i lamenti del gatto”, ma che indicava i postumi di una sbornia) che per primo (12 Dicembre 1897*) nasce come fumetto vero e proprio introducendo i ‘balloons’ (‘nuvolette’) e il requisito della sequenzialità.

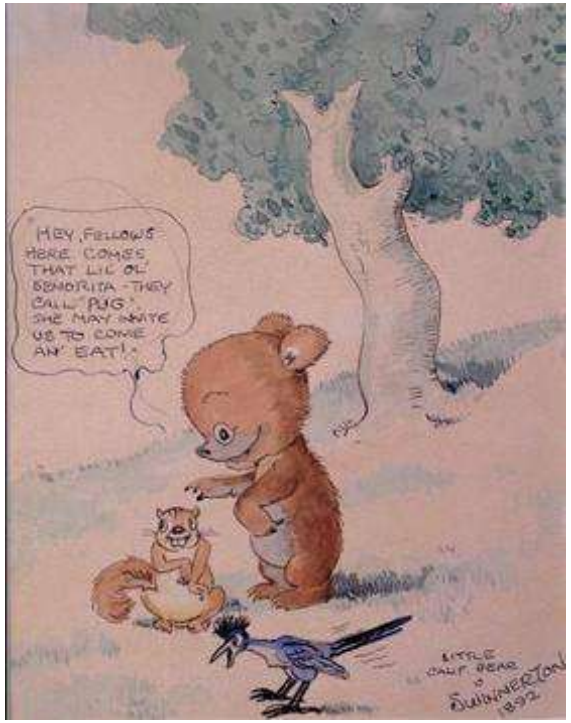
*= redatto fino al 2006, per ben 109 anni!

La nascita del fumetto

In Italia i protagonisti Hans e Fritz approdarono per la prima volta sul Corriere dei Piccoli nel 1911 come **Bibì e Bibò e Capitan Cocoricò.**

La nascita del fumetto

Citiamo infine *The Little Bears* (1895) di James Swinnerton, perché sarà il pioniere di un sottogenere destinato ad avere grande fortuna e che vedrà la sua massima espansione con la Walt Disney: quello degli animali antropomorfi.



L'invenzione dei "funny animals"

La nascita del fumetto in Italia
e il
CORRIERE dei PICCOLI

La nascita del fumetto in Italia

Così come il suo progenitore americano, anche per il fumetto italiano viene indicata una precisa data di nascita: il **27 dicembre 1908**, in cui uscì il primo numero del **Corriere dei Piccoli**.

Supplemento domenicale del Corriere della Sera, giornale della borghesia colta, tenta fin dalle sue origini di essere un veicolo educativo per i giovani affiancandone un aspetto ricreativo.

Il Corriere dei Piccoli (o Corrierino)

Il progetto fu della giornalista **Paola Lombroso Carrara**, pedagogista e figlia di Cesare Lombroso, che si documentò sui modelli francesi e anglosassoni, paesi dove il fumetto era già stato importato e il suo valore ampiamente riconosciuto.

Il successo ottenuto dal *Corrierino* si deve al fatto che si proponevano ai bambini/ragazzi immagini in abbondanza (fino ad allora si era privilegiata la parte scritta di un libro al più con qualche illustrazione).

Il Corriere dei Piccoli (o Corrierino)

Nel *Corrierino* i personaggi americani furono importati e italianizzati:

- *Katzenjammer Kids diventano* ***Bibì e Bobò***

- *Happy Hooligan diventa* ***Fortunello***

- *Bringing Up Father diventa* ***Arcibaldo e Petronilla***

e molti altri.

Il Corriere dei Piccoli (o Corrierino)

Ma il fumetto italiano presenta quelle che saranno delle caratteristiche peculiari come:

- l’assenza dei *balloons (nuvolette)*
- l’accompagnare le immagini con didascalie di riferimento, non in semplice prosa ma composte da versi in rima

probabilmente tentando di “nobilitare” con una venatura dal sapore poetico un genere nuovo percepito ancora culturalmente inferiore .

1. Bianco e rosso e tondolino, oh che amore di bambino!

2. Dice Mimmo a Mammoletta: " — Or facciamo una burletta.

9. Chi vuol fare l'altrui danno ha le beffe ed ha il malanno.

Il Corriere dei Piccoli (o Corrierino)

Ma ai personaggi americani si affiancano da subito le vignette indigene di grandi artisti italiani.

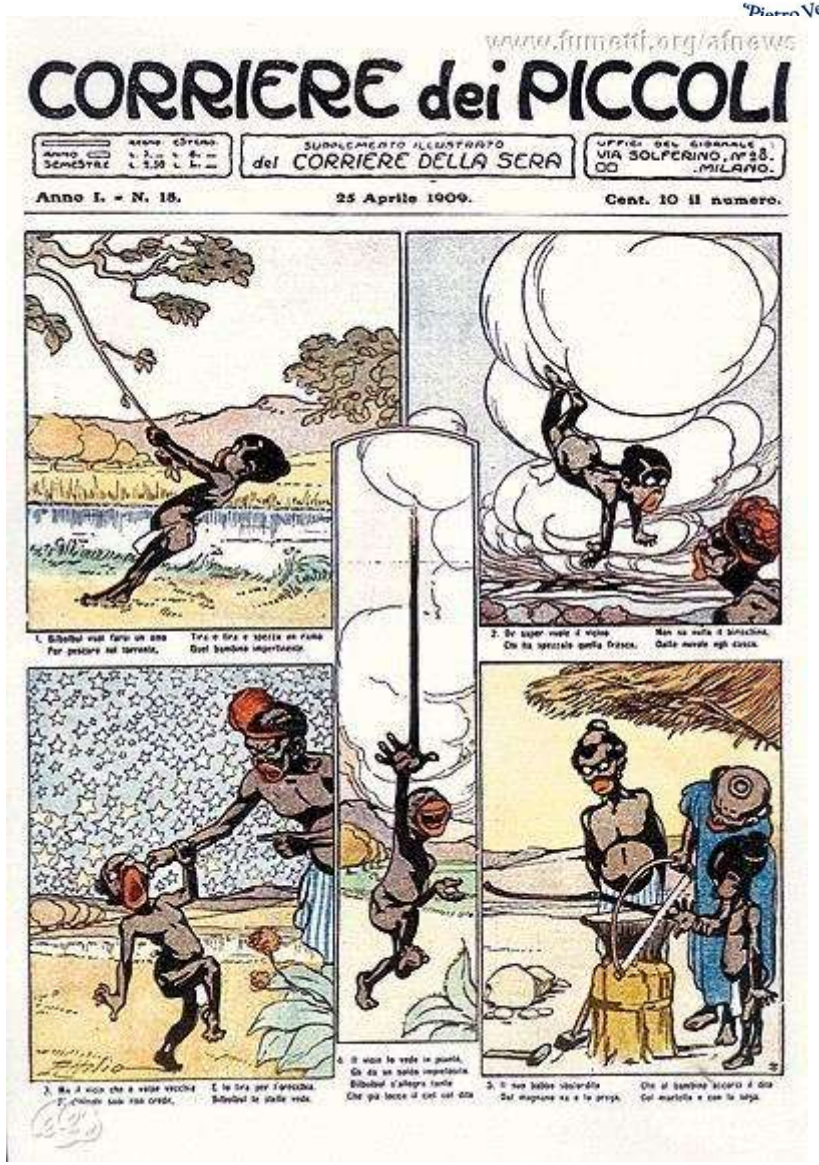
Fin dall'inizio troviamo **Sergio Tofano** (Sto), creatore del Signor Bonaventura, che sarà una firma di punta della rivista, ma anche **Attilio Mussino** (creatore di **Bilbolbul**), **Antonio Rubino**, Umberto Brunelleschi e Gustavo Rosso (in arte Gustavino).

«Il Corriere dei Piccoli» pubblica in questo modo personaggi direttamente pensati e ideati per questa nuova pubblicazione: **Quadratino**, **Viperetta** o il celebre **Signor Bonaventura**.

Il Corriere dei Piccoli - Bilbolbul

Bilbolbul è il primo personaggio del fumetto **italiano** e compare sul numero 1 del Corrierino, disegnato da Attilio Mussino (illustratore della più classica edizione di Pinocchio di allora).

Bilbolbul rappresenta "*un negretto piuttosto birichino e perciò spesso punito……. Con effetti che dovevano sembrare più che comici, paurosi ai bambini di allora. Le madri probabilmente facevano balenare ai figli le possibilità di simili sinistre metamorfosi …*"
(I primi eroi – Renè Claire – Garzanti)



Il Corriere dei Piccoli - Quadratino

Quadratino appare in forma di "fumetto“ nel 1910. Antonio Rubino ne è il creatore.

Il protagonista è un bambino dalla testa quadrata, figlio di **mamma Geometria**. In ogni avventura combina qualche marachella che finisce per modificargli la forma del capo. Sarà quindi la madre, o **nonna Matematica** oppure **zia Algebra**, che pazientemente gli ridaranno la forma originaria lavorando di squadra e compasso.

Chiaro l’obiettivo educativo-scolastico tipico del Corriere dei Piccoli e a chi fosse indirizzato.

Quadratino

1. Mentre mamma Geometria
studia senza economia
di soppiatto, pian pianino
se la svigna Quadratino

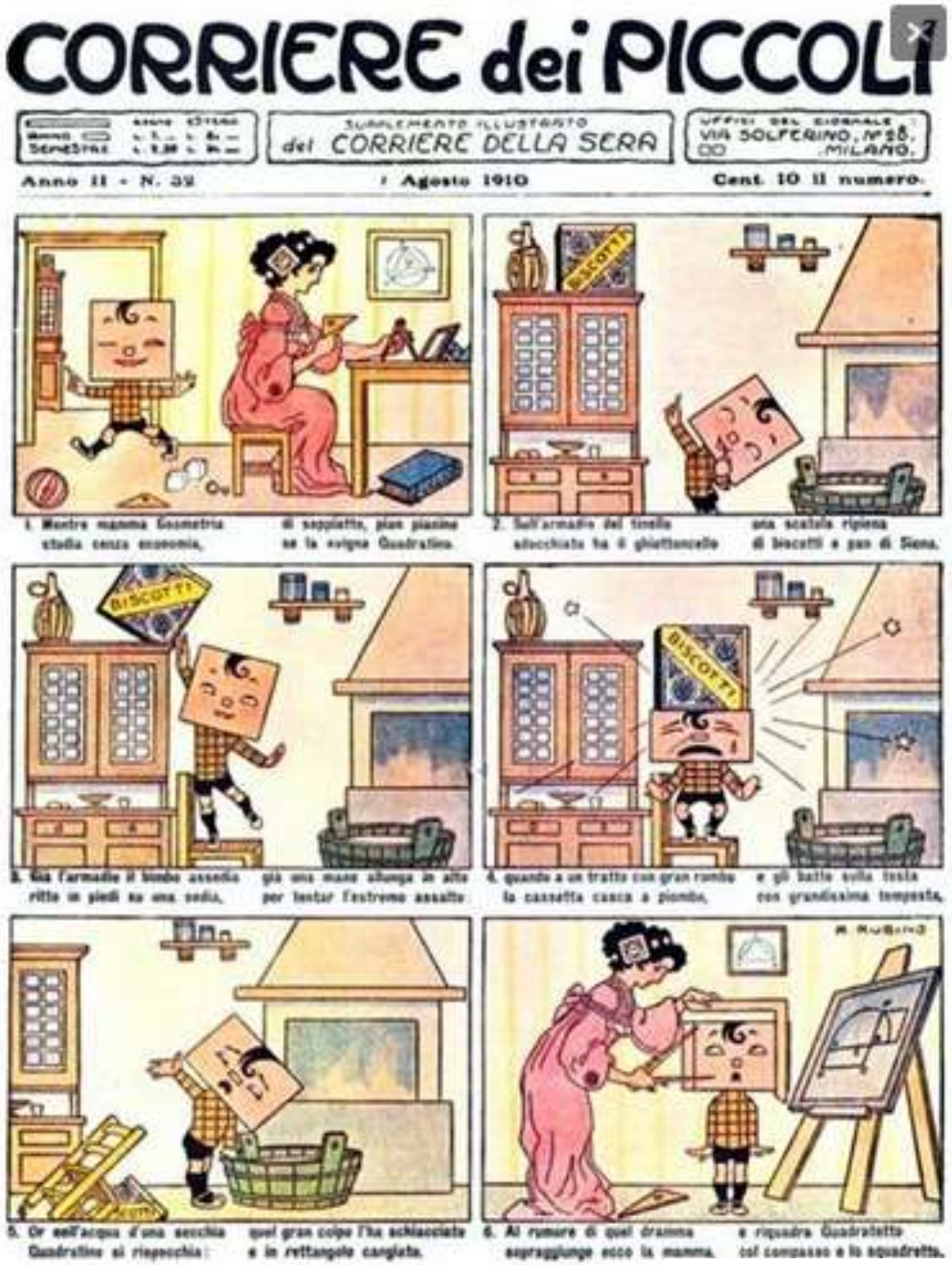
2. Sull’armadio del tinello
adocchiata ha il ghiottoncello
una scatola ripiena
di biscotti e pan di Siena.

3. Già l’armadio il bimbo assedia
ritto in piedi su una sedia,
già una mano allunga in alto
per tentar l’estremo assalto

4. quando a un tratto con gran rombo
la cassetta casca a piombo,
e gli batte sulla testa
con grandissima tempesta,

5. Or nell’acqua di una secchia
Quadratino si rispecchia;
quel gran colpo l’ha schiacciato
e in rettangolo cangiato.

6. Al rumore di quel dramma
sopraggiunge ecco la mamma,
e riquadra Quadratino
col compasso e la squadretta.



Il Signor Bonaventura

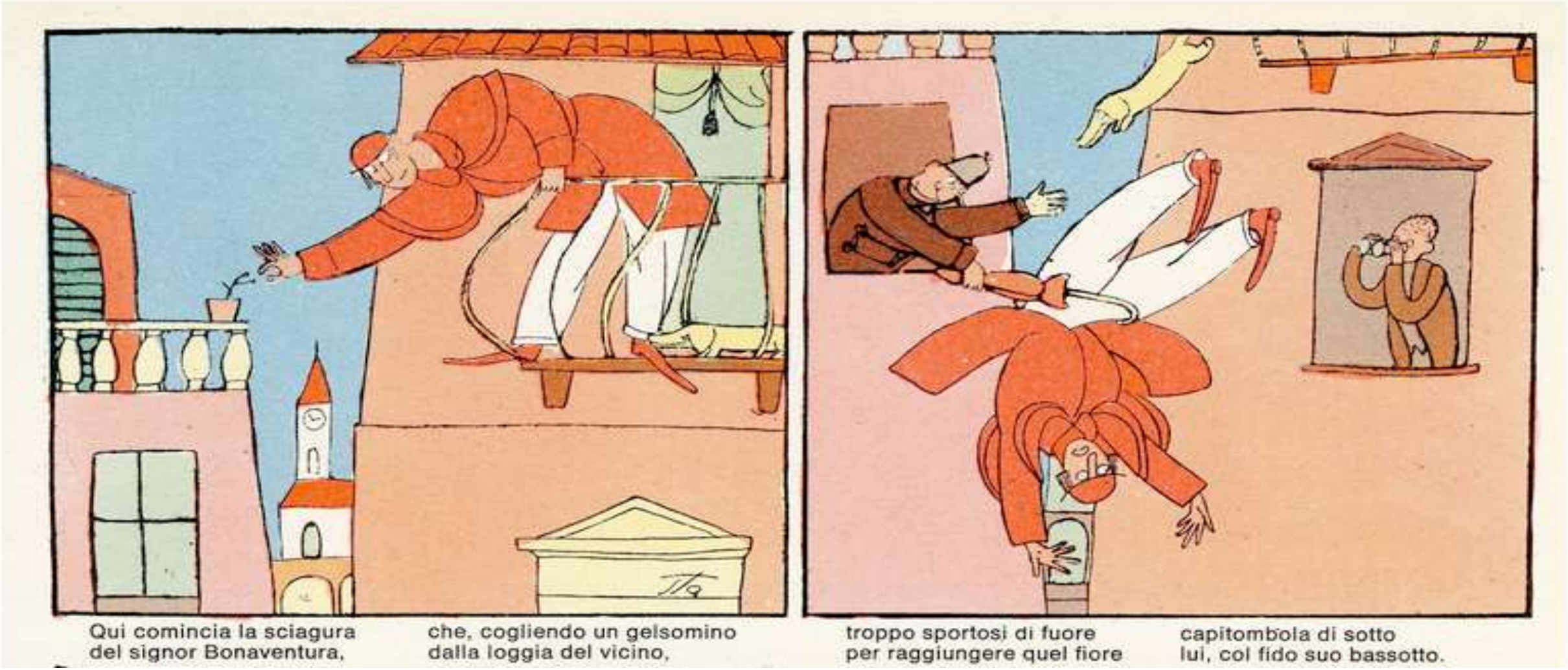
Nasce nel **1917** in Italia sulle pagine del Corriere dei Piccoli: un'iniezione di ottimismo – a equilibrare la malasorte di Fortunello – firmata da Sergio Tofano, amatissimo attore di teatro, di cinema e di televisione, ma anche illustratore elegante e fine umorista.

Il **Signor Bonaventura** è un simpatico eroe per caso, buono e ingenuo, elegante nei suoi ampi pantaloni bianchi e nella mantellina rossa; alla fine di ogni storia, iniziata all'insegna del bisogno o del pericolo ("qui comincia la sventura...") ma risolta positivamente con l'aiuto della buona fortuna, viene ricompensato con **un milione** di lire.

Il Signor Bonaventura

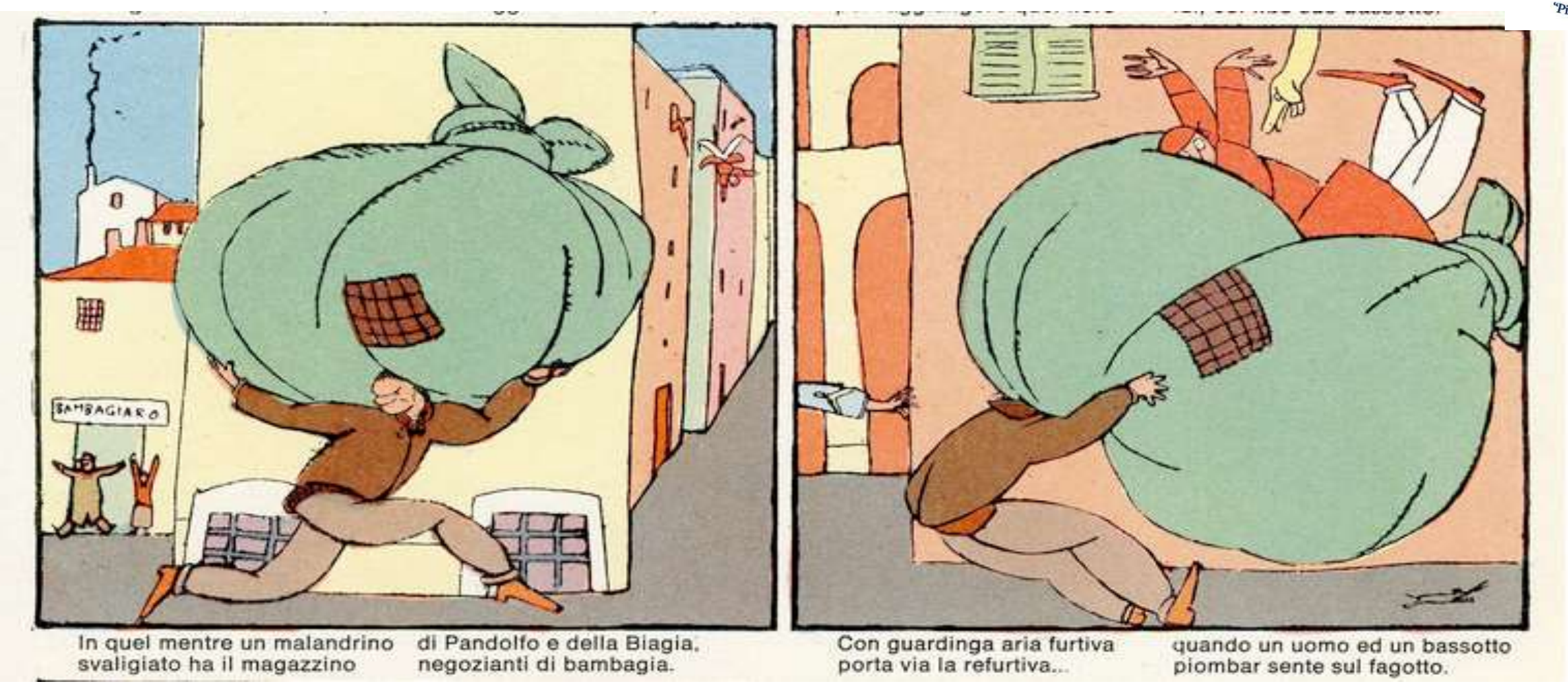
Le vicende in rima sono vissute accanto alla **moglie** (la bellissima **principessa),** a un cane **bassotto** giallo (senza nome, "bassotto" per antonomasia), al **bellissimo Cecè** (un nobile gagà con occhialino a caramella), al **commissario Sperassai**, al **torvo Barbariccia** "faccia ed anima gialliccia", all'ingenuo nipote combina guai **Omobono** (che gli costerà ogni volta uno dei milioni cumulati) e, infine, al figlio **Pizzirì**.

Il Signor Bonaventura



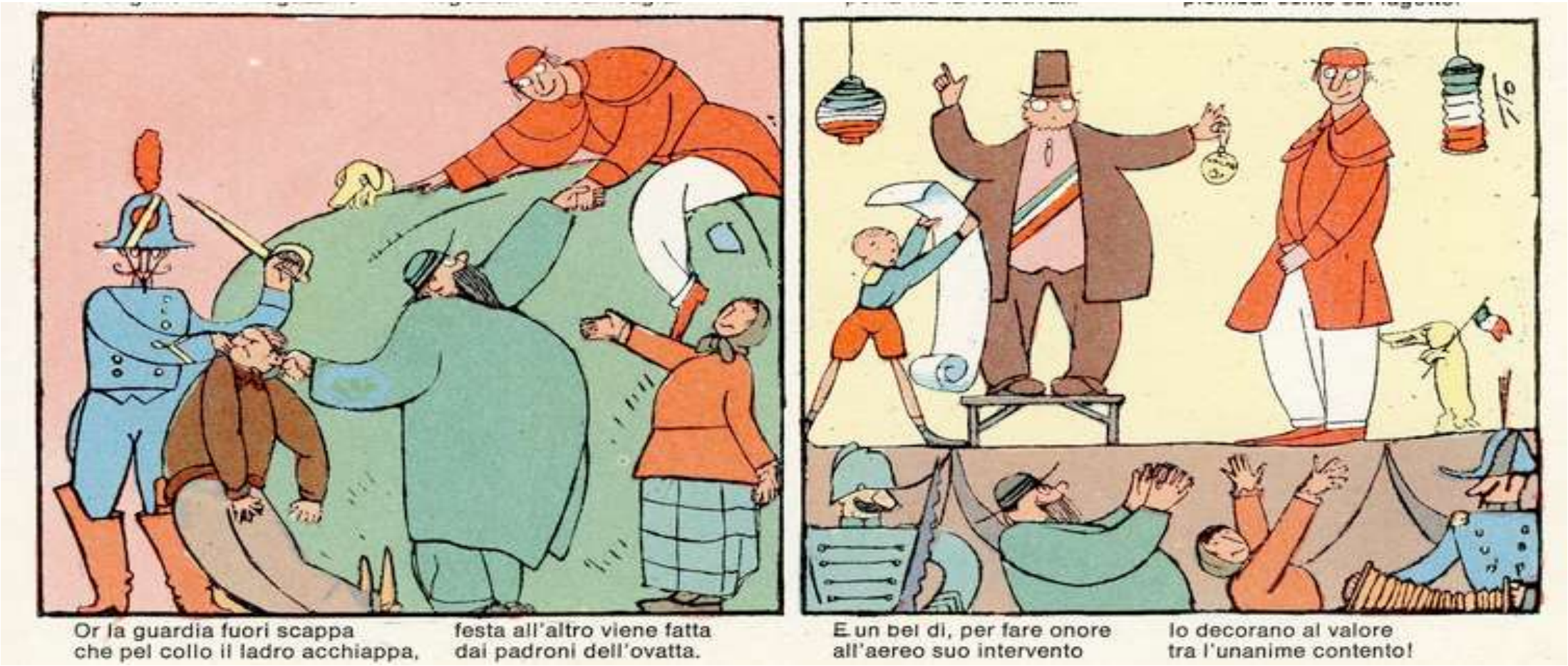
1/3

Il Signor Bonaventura



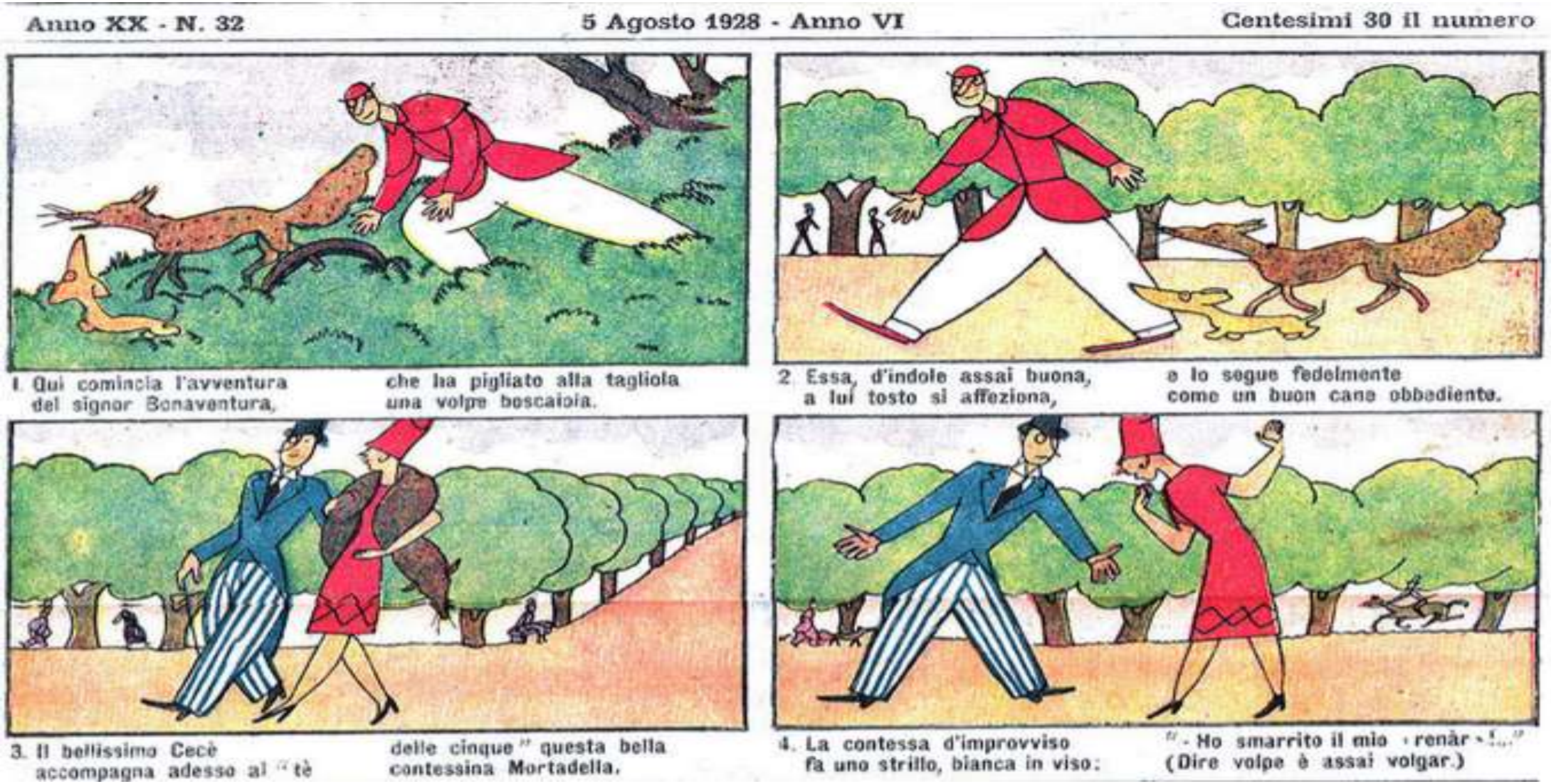
2/3

Il Signor Bonaventura



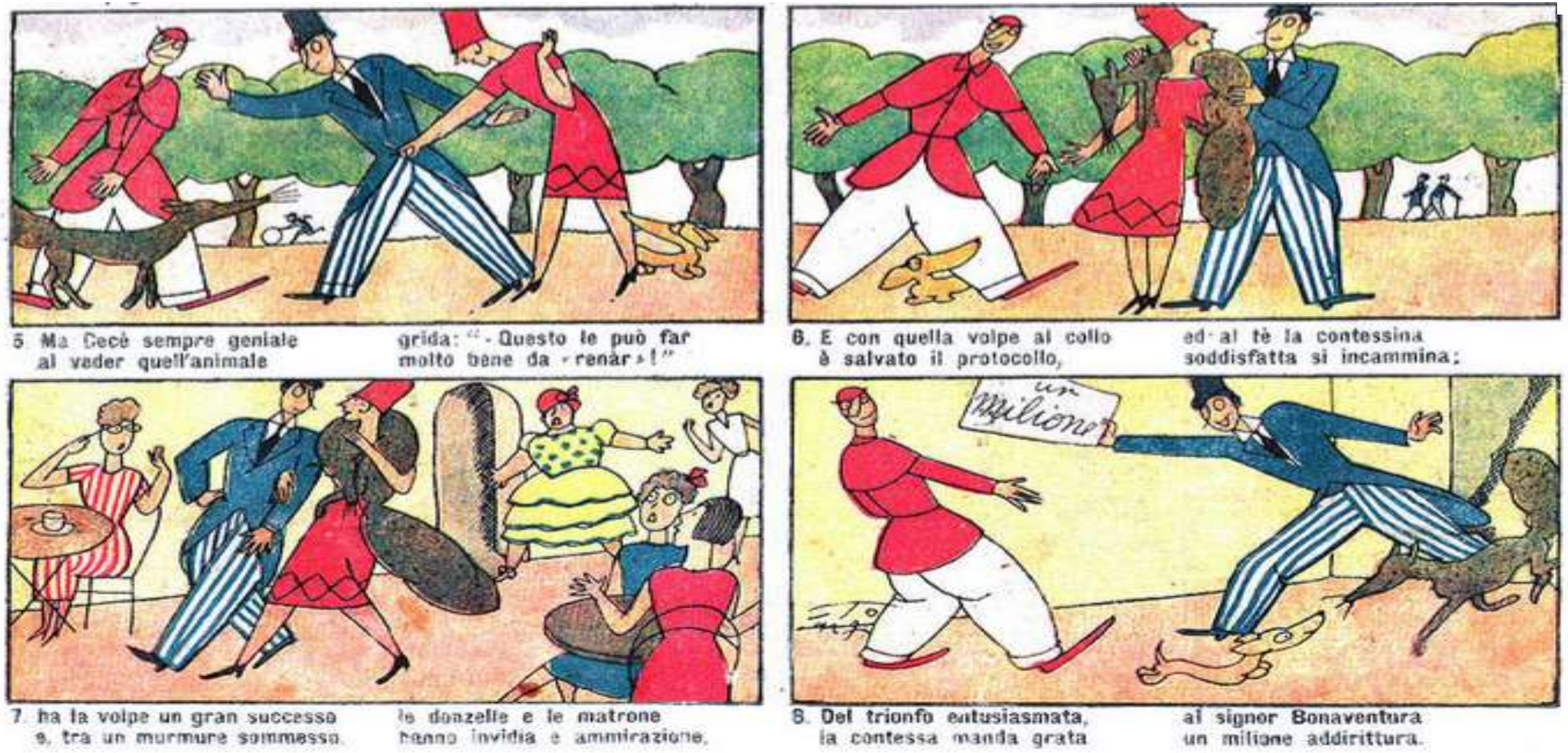
3/3

Il Signor Bonaventura



1/2

Il Signor Bonaventura

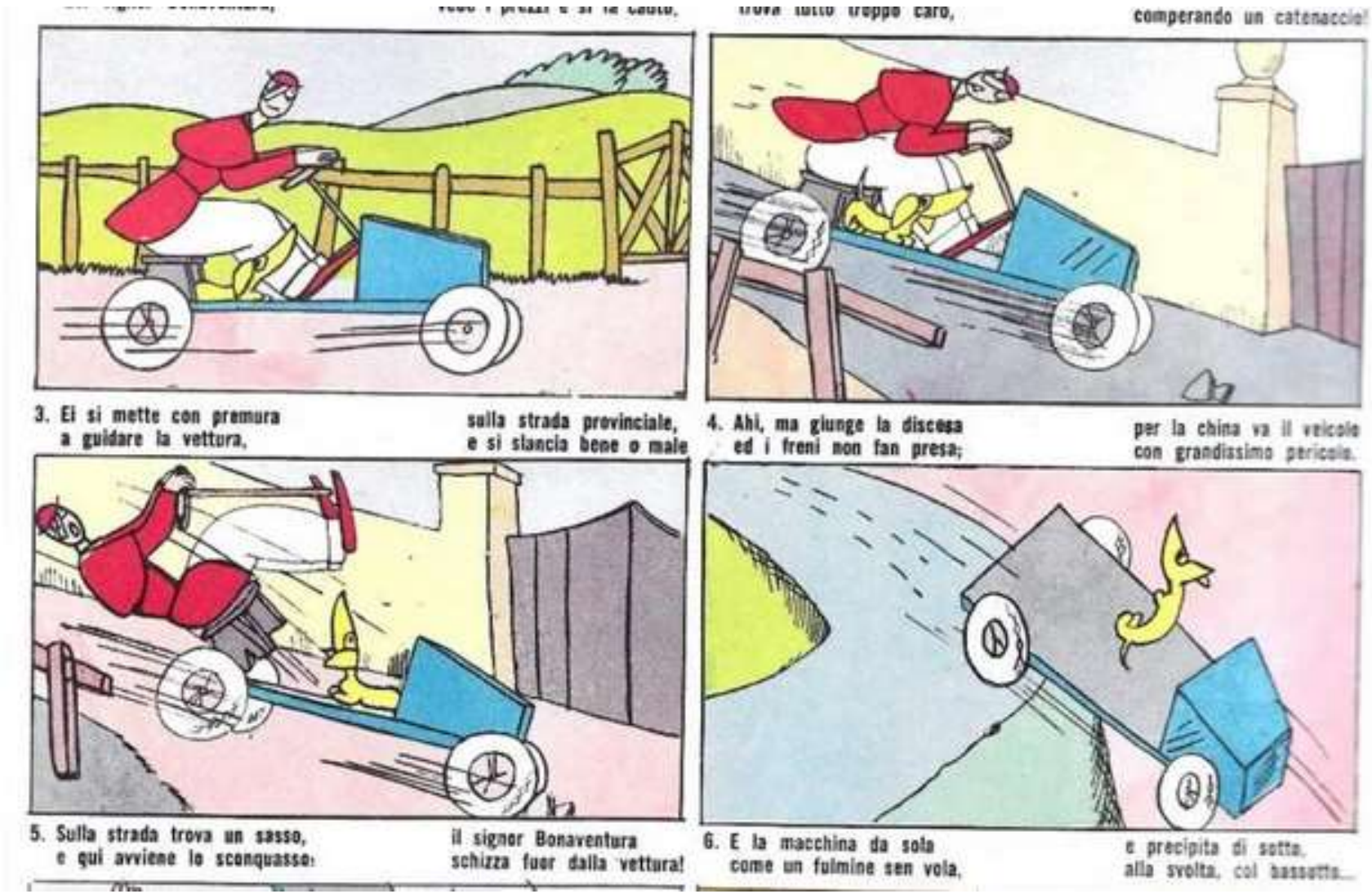


2/2

Il Signor Bonaventura

1/3

Il Signor Bonaventura



2/3

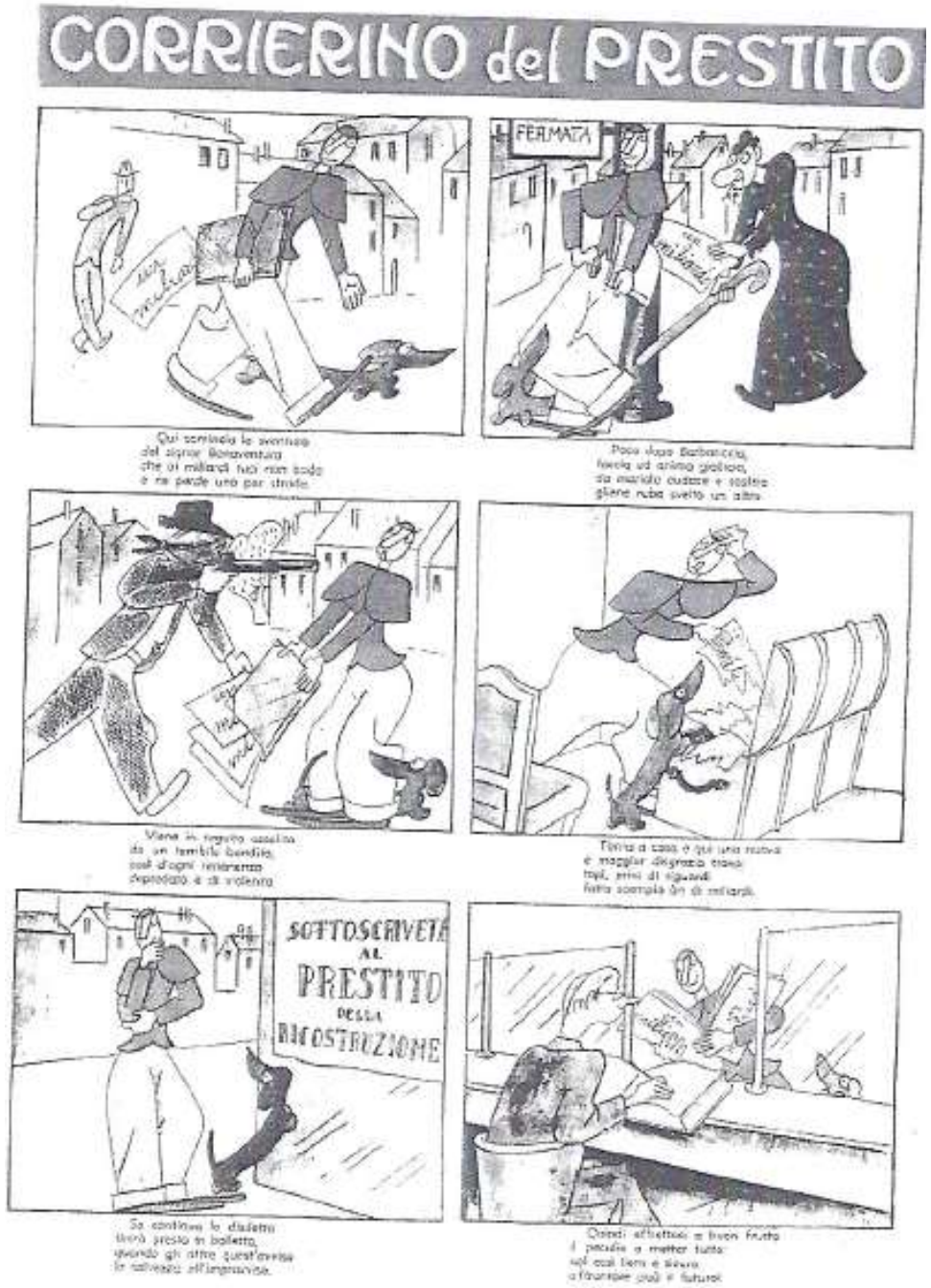
Il Signor Bonaventura

3/3

Il Signor Bonaventura

Negli anni Quaranta, in piena guerra, il suo premio passa disinvoltamente al **miliardo** di lire (ben prima che l'inflazione abbia il suo peso sulla lira).

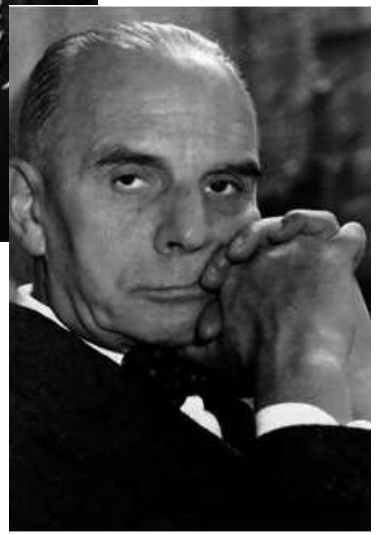
Simbolo della fortuna in denaro, viene utilizzato varie volte come *testimonial*: per la campagna nazionale di Prestito per la Ricostruzione del 1945, per la Lotteria Radiotelefortuna del 1949, fino a opuscoli sui temi della finanza negli anni Duemila.



Sergio Tofano (Sto)

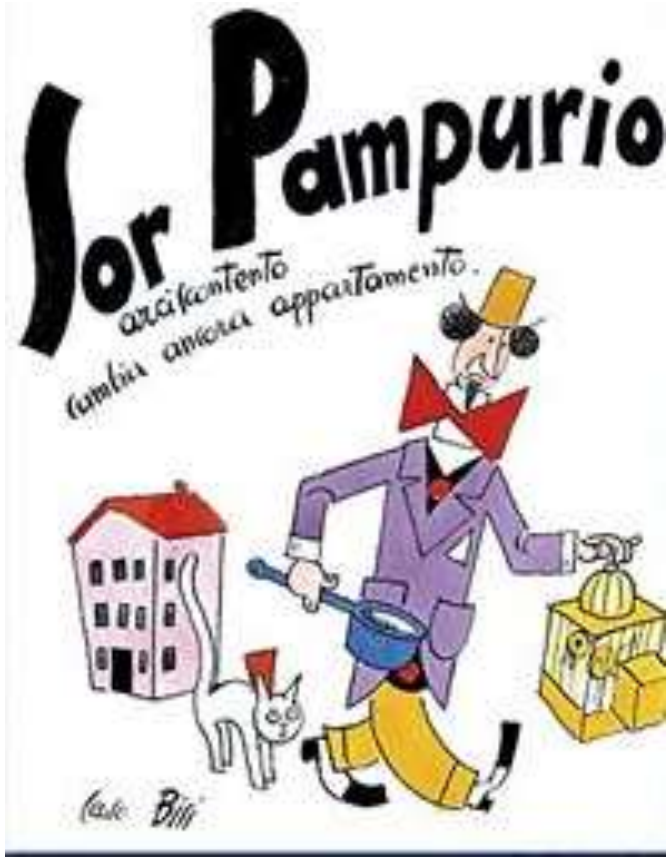
Nasce a Roma (Italia) il 20 agosto 1886.
Comincia a disegnare a vent'anni sul *Pupazzetto* di Yambo, che lo presenta a suo padre, il celebre attore **Ermete Novelli**, il quale lo assume in compagnia. Si intrecciano così fin dall'inizio le due anime di questo artista, attore e autore di letteratura disegnata.
Amatissimo attore di teatro, di cinema e di televisione, regista, scenografo e costumista, ma anche illustratore elegante e fine umorista, che con Bonaventura lascia lo stile liberty per un'impronta futurista.
Sempre sul "*Corrierino*" pubblicherà nel 1921 una sua versione della **Vispa Teresa** e nel 1925 le avventure di **Taddeo e Veneranda.**

Comunque il personaggio di maggiore successo resta il Signor Bonaventura. Tra il **1927** e il **1953**, **Sergio Tofano** porta più volte sulle scene del **teatro** il suo personaggio, ripreso anche nel **1966** da **Paolo Poli** e nel **1976** da **Gianni Fenzi**.
Una pellicola cinematografica del **1942** diretta dallo stesso **Tofano**, **"Cenerentola e il Signor Bonaventura"**, è interpretata da **Paolo Stoppa**.



Il Corriere dei Piccoli (o Corrierino)

Gli anni 1917-1918 vedono un impoverimento del numero di pagine e della qualità della carta a causa della crisi dovuta alla guerra, ma il Corriere dei Piccoli resiste (*Il Signor Bonaventura* fa la sua apparizione proprio nel 1917).



Nell'immediato dopoguerra il Corrierino continua a restare l'unico giornale a fumetti del panorama italiano e vede la comparsa, sulle proprie pagine, di un nuovo gruppo di disegnatori italiani, tra cui spicca **Carlo Bisi** con il suo ***Sor Pampurio*.**

Tuttavia, già negli anni Venti inizia quella concorrenza che si farà più serrata negli anni Trenta, quando avverrà la pubblicazione del primo fumetto della Disney.

Sor Pampurio di Carlo Bisi

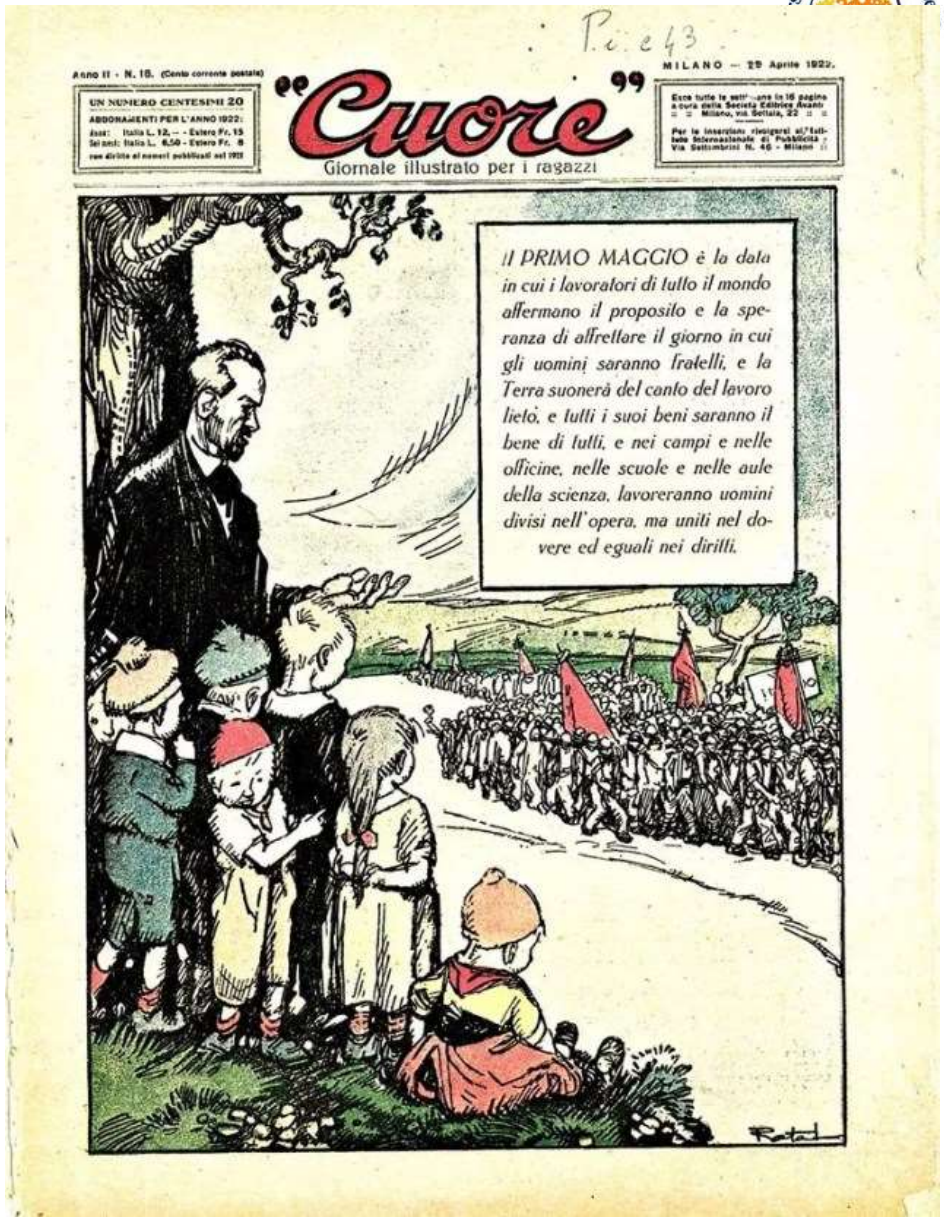
Gli Anni ‘20

Gli Anni ’20 e l’editoria di regime

Dopo la prima guerra mondiale, nel 1921, ecco ***Cuore*** edito da *L’Avanti.*

In contrapposizione con il Corriere dei Piccoli che era acquistato dal ceto più benestante e culturalmente elevato, si rivolge al ceto più povero: operai e braccianti, denunciando e lottando contro le ingiustizie sociali.

Chiuderà i battenti nel 1923, vista la nuova situazione politica.


Anno II - N. 18. (Conto corrente postale)

UN NUMERO CENTESIMI 20

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1922:

Anni: Italia L. 12.— - Estero Fr. 15

Semestri: Italia L. 6,50 - Estero Fr. 8

con diritto ai numeri pubblicati nel 1921

"Cuore"

Giornale illustrato per i ragazzi

MILANO — 29 Aprile 1922.

Esce tutte le settimane in 16 pagine a cura della Società Editrice Avanti Milano, via Settala, 22

Per le inserzioni rivolgersi all'Istituto Internazionale di Pubblicità - Via Settembrini N. 46 - Milano

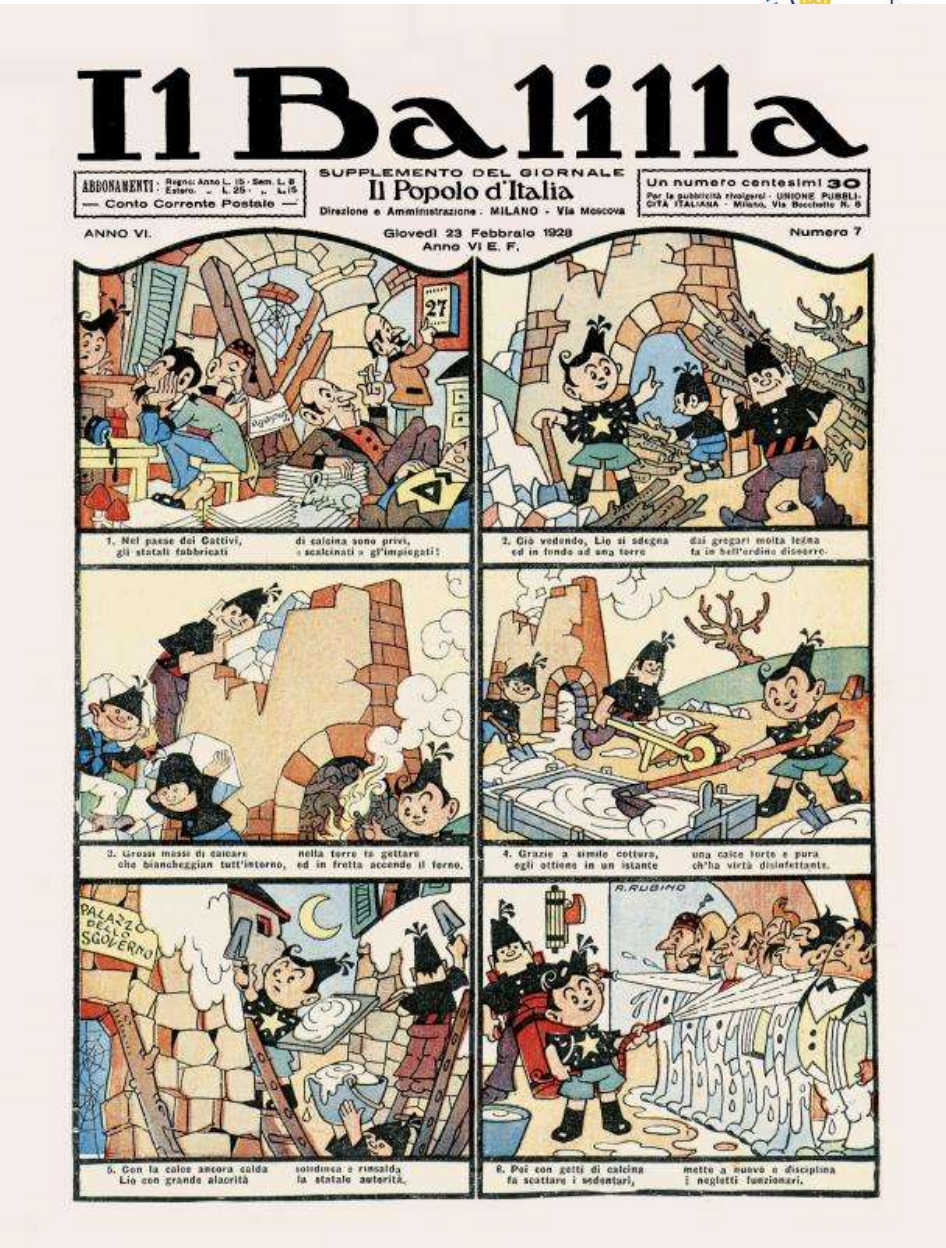
Il PRIMO MAGGIO è la data in cui i lavoratori di tutto il mondo affermano il proposito e la speranza di affrettare il giorno in cui gli uomini saranno fratelli, e la Terra suonerà del canto del lavoro lieto, e tutti i suoi beni saranno il bene di tutti, e nei campi e nelle officine, nelle scuole e nelle aule della scienza, lavoreranno uomini divisi nell'opera, ma uniti nel dovere ed eguali nei diritti.

Gli Anni ’20 e l’editoria di regime

Il 18 febbraio 1923 esce il primo numero del «**Giornale dei Balilla**» («Il Balilla»): è il supplemento del «Popolo d’Italia», organo del Partito Fascista.

Siamo all’inizio del periodo fascista, in cui già comincia la diffusione di valori “eroici” tramite vari strumenti per la propaganda, tra cui il fumetto.

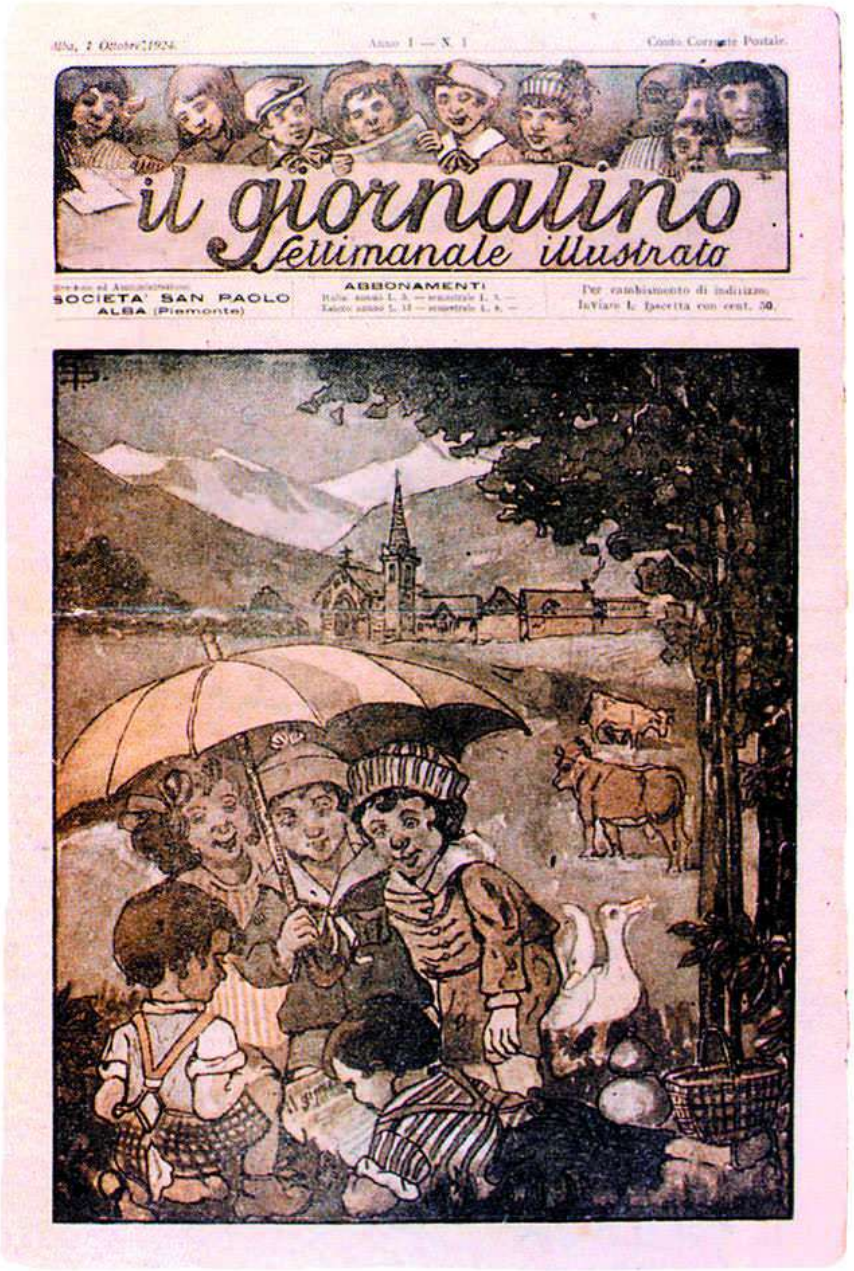
In questo modo, sulle pagine del «Balilla» compaiono per la prima volta personaggi eroici italiani.



Gli Anni ’20 e l’editoria di regime

A distanza di un anno dal «Balilla», nel 1924 nasce «Il Giornalino», storico periodico delle Edizioni Paoline.

Al «Giornalino» va il merito, oltre che di aver introdotto personaggi poi divenuti famosissimi come i Looney Tunes e i Puffi, di aver pubblicato riduzioni a fumetti di romanzi storici come *I Promessi Sposi*, *Piccole Donne* e molti altri.



Gli Anni ’20 e l’editoria di regime

A differenza del «Balilla», che vedrà la sua fine nel 1943, e del «Corriere dei Piccoli», che cessa di esser pubblicato nel 1996, «Il Giornalino» è tuttora esistente.

Gli Anni ’20 e l’editoria di regime

Se gli albori del Novecento e gli anni Venti hanno visto i primi timidi passi del fumetto italiano, tuttavia è negli anni Trenta che avverrà il vero e proprio *boom.*

Questi saranno gli anni che vedranno la nascita dell’autarchia fascista e del Ministero della Cultura Popolare che imporranno tante restrizioni che, se da un lato strangoleranno la cultura italiana (tutta, senza eccezioni), dall’altra avranno dei risvolti del tutto inaspettati.

Il Ministero della Cultura popolare

Roma 26 maggio.

Dati gli scopi che si prefigge e la molteplicità dei suoi servizi, dal 1° giugno prossimo il Ministero della Stampa e Propaganda assumerà il nome di Ministero della Cultura popolare.

La denominazione di Ministero della Cultura popolare, che il Dicastero della Stampa e Propaganda assumerà dal 1° giugno, risponde ai sempre più vasti compiti affidati dal Duce a questo importantissimo organismo che presiede alla multiforme attività di propulsione, sviluppo e diffusione della cultura popolare. Il giornale, il teatro, il cinema, il libro, la radio sono i diretti e immediati strumenti di diffusione della cultura nelle masse popolari.

Dagli anni ’30
al secondo dopoguerra

Cosa succede al fumetto in generale

In generale (non solo in Italia) se gli anni Venti erano stati l'infanzia del fumetto, gli anni Trenta sono la sua adolescenza, con la quale il fumetto perde l'innocenza, si fa ribelle e inizia la passione per l'avventura.

Questo periodo vede una vera rivoluzione sul versante tecnico:

- il tratto abbandona progressivamente la caricatura per farsi più realistico,
- gli sfondi sono più curati,
- si alternano primi piani a panoramiche, e la sceneggiatura è molto più dinamica,
- sul versante narrativo, le storie si fanno più elaborate.

Cosa succede al fumetto in generale

Sono questi gli anni in cui si diversificano i generi e si delinea la divisione del lavoro tra soggettisti, sceneggiatori, disegnatori, inchiostratori, ecc.

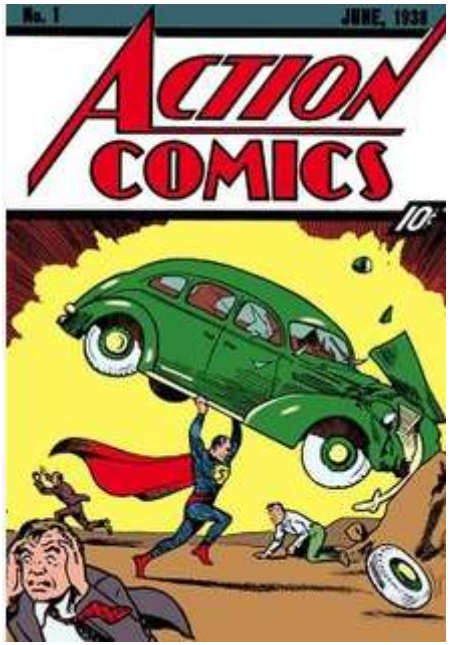
Se agli esordi avevamo avuto antieroi buffi, caricature dell'uomo, in questi anni il protagonista del fumetto è l'uomo comune.

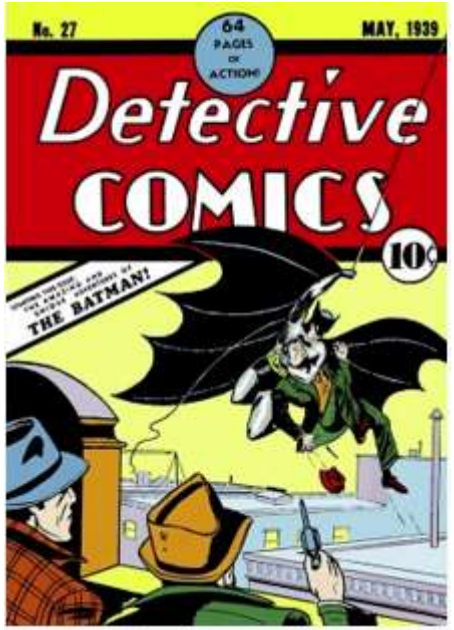
Il fumetto non ha solo uno scopo educativo ma serve ad evadere dalla realtà quotidiana che non è sempre positiva (siamo negli anni del crollo della Borsa di Wall Street; sono gli anni della Mafia newyorkese e nel genere letterario poliziesco si dà rilievo alle figure dei *gangsters*).

Il fumetto americano

Gli anni Trenta sono massimamente prolifici in America: nascono i vari supereroi :

- Tarzan
- Buck Rogers
- Superman
- Batman





La nascita dell’impero Disney

E gli anni ‘30 vedono la nascita dell’impero Disney, preceduto nel 1928 da Mickey Mouse che fa la sua comparsa nel mondo dei fumetti e dei cortometraggi americani.

Oswald the Lucky Rabbit (1927)

Topolino sbarca in Italia

In Italia *Topolino* fa la sua comparsa nel 1930, inizialmente sull'«Illustrazione del popolo», supplemento alla «Gazzetta del popolo» ma, nel 1932, diventa protagonista di una testata tutta sua, «**Topolino**», edita dalla casa editrice Nerbini, che successivamente (1935) ne cede i diritti alla Mondadori (all'epoca ancora A.P.I. Anonima Periodici Italiani).

Nella rivista appaiono i primi *balloons (nuvolette)*, ma sempre accompagnati dalle didascalie.

Topolino sbarca in Italia

Fig. 40. *Le prime due strisce di Mickey Mouse disegnate da Ub Iwerks. (Walt Disney Production/ANAF)*

Topolino sbarca in Italia

Topolino fu una delle poche testate “privilegiate” che durante il fascismo continuò a mantenere la propria identità nonostante le origini d’oltreoceano, anche se nel 1942 dovrà cedere il posto al suo surrogato nostrano *Tuffolino*.

Tra i motivi di tale riguardo, oltre che il buon rapporto tra la Mondadori e il regime, pare esserci anche la simpatia che Mussolini e la sua famiglia avevano nei confronti del topo disneyano.

Tuffolino, il Topolino nostrano

GRAZIE PER L'ATTENZIONE.

AL PROSSIMO INCONTRO

Le nove arti

Architettura
Cinema
Danza
Fumetto
Musica
Pittura
Poesia
Scultura
Teatro

Torna alla diapositiva precedente

Viperetta

Viperetta (creata da Antonio Rubino) pubblicata nel 1919, per **l'editore Cartoccino di Monza**, narra di un viaggio lunare della protagonista bambina terribile, viziata e lunatica di nome Viperetta, figlia di due litigiosi genitori, che appena nata fu esposta ai raggi della luna, per questo divenne **capricciosa**, cattiva e "lunatica".

Torna alla diapositiva precedente